

La situazione congiunturale dal punto di vista dei delegati alle relazioni economiche regionali

Sintesi del rapporto sottoposto alla Direzione generale della Banca nazionale svizzera per la valutazione trimestrale della situazione del settembre 2009.

I delegati della Banca nazionale svizzera alle relazioni economiche regionali sono in contatto permanente con numerose imprese dei diversi settori e rami dell'economia. I loro rapporti, che riflettono l'apprezzamento soggettivo delle imprese, costituiscono un'importante fonte aggiuntiva di informazioni per la valutazione della situazione economica. Qui di seguito sono riassunti i principali risultati emersi dai colloqui condotti nei mesi di luglio e agosto 2009 sulla congiuntura attuale e prospettica.

Sommario

La maggior parte dei circa 160 rappresentanti dei diversi settori economici con cui i delegati della BNS hanno intrattenuto colloqui nei mesi di luglio e agosto ha parlato di rallentamento della dinamica recessiva. Questo è stato particolarmente evidente nei comparti più avanzati nel ciclo. Al tempo stesso appare migliorata la valutazione delle prospettive, anche se spesso si è fatto rilevare come la situazione resti fragile. Lo stock di ordinativi e la produzione, tuttavia, sono in parte ancora ben al di sotto del livello di un anno prima.

Negli ultimi mesi si sono attenuate le disparità nell'andamento fra le imprese orientate all'esportazione e quelle rivolte al mercato interno. Sebbene in linea di massima le aziende esportatrici continuano ad essere più duramente colpite dalla crisi,

è aumentato il numero di quelle che segnalano una stabilizzazione della domanda estera e l'emergere di segnali positivi, in provenienza soprattutto dall'Asia. Per contro, l'economia interna, che per lungo tempo aveva dato prova di buona tenuta, accusa in misura crescente gli effetti della crisi. Il settore delle costruzioni appare tuttora relativamente robusto. È migliorato il clima di fiducia nel settore bancario.

Le lagnanze riguardo alle condizioni del finanziamento bancario e al tasso di cambio sono rimaste sporadiche. Evidentemente, le condizioni di accesso al credito non sono peggiorate più di quanto non sia normale in una fase recessiva del ciclo, allorché la produzione e la redditività delle aziende sono sotto pressione. Numerose sono tuttavia le imprese che temono per il prossimo anno un rialzo dei tassi di interesse e un nuovo apprezzamento del franco.

1 Produzione

Industria

Gli interlocutori del settore industriale si sono espressi in modo assai disparato sul flusso di nuovi ordini. Rispetto ai mesi scorsi sono però sensibilmente aumentati i commenti positivi, cosicché si può ipotizzare che per l'insieme delle imprese il volume degli ordinativi in entrata si sia mediamente stabilizzato. Lo stock di ordini e la produzione hanno subito in molti casi un'ulteriore contrazione, ma la dinamica calante sembra essersi decisamente rallentata.

Le differenze fra i vari rami dell'industria restano notevoli. Nell'industria delle macchine l'andamento degli affari è ancora peggiorato e le aspettative per il prossimo futuro restano pessimistiche. Di recente è invece mutato il clima nell'industria chimica, che analogamente a quella delle macchine, era stata fra le prime a soffrire della crisi. Continuano a mostrare un buon andamento le industrie alimentare e farmaceutica. Sul piano geografico gli impulsi positivi negli ultimi mesi paiono provenire soprattutto dall'Asia e dall'America del Sud, dove rimane sostenuta la domanda di infrastrutture. Per contro, dai più viene giudicata debole la domanda degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale.

La maggior parte degli interlocutori valuta le prospettive con riserbo. Anche se si è parlato spesso di assestamento della congiuntura, molti imprenditori prevedono che la ripresa non giungerà prima del 2010 e che sarà comunque debole. Alcuni fanno notare come i segnali positivi riguardino soprattutto quei settori che hanno tratto indirettamente beneficio dai programmi pubblici di sostegno all'estero, e come il rischio di una ripresa effimera resti quindi elevato. Altri hanno messo in risalto la forte espansione delle capacità produttive attuata negli ultimi anni dall'industria di trasformazione a livello mondiale, esprimendo il timore che l'eccesso di capacità possa causare serie difficoltà finanziarie a diverse imprese e indurre così un'ondata di concentrazioni, con raggruppamenti e chiusure di unità produttive. A medio termine vi è pertanto da attendersi una perdurante bassa propensione a investire.

Servizi

Nel commercio al dettaglio la situazione si presenta migliore, ma anche in questo ambito la crisi si fa sentire dalla primavera scorsa. Numerosi interlocutori riferiscono che la clientela tende a sostituire i prodotti cari con articoli più a buon mercato. Permangono grandi differenze fra i vari comparti. Le vendite dei prodotti alimentari mostrano in genere un profilo più favorevole rispetto agli altri beni. In particolare ha sofferto la domanda di articoli di abbigliamento, mobilio ed elettronica di intrattenimento. I rappresentanti del commercio al dettaglio (così come quelli di altri servizi prossimi ai consumi) si aspettano per lo più un ulteriore deterioramento della fiducia dei consu-

matori. Questa previsione è di regola motivata dall'atteso aumento della disoccupazione.

I rappresentanti dei servizi alberghieri e di ristorazione e si sono espressi in modo analogo. La spesa pro cliente si è sensibilmente ridotta. Anche il numero delle presenze ha subito un calo, ma nelle principali regioni turistiche esso si situa comunque ancora sui livelli del 2006 o del 2007, che a suo tempo erano stati considerati soddisfacenti. La diminuzione è maggiore per gli ospiti di nazionalità estera. Alcuni esercizi sono però riusciti a compensare il minor numero di clienti stranieri con un incremento di quelli svizzeri, anche se ciò è avvenuto di regola in virtù di offerte promozionali, con una corrispondente riduzione dei margini. Continuano a dar prova di buona tenuta le attività para-alberghiere e il turismo giornaliero proveniente dalla Svizzera e dai paesi limitrofi. Come già rilevato nei tre mesi precedenti, la flessione dell'attività risulta particolarmente pesante nel caso del turismo d'affari e dei seminari e congressi. In questo contesto si fanno chiaramente sentire le misure di risparmio attuate dalle imprese.

Analogamente al turismo d'affari, anche altri servizi resi alle imprese hanno subito una contrazione. Nella maggior parte dei segmenti il livello di attività rimane depresso. Ciò vale sia per i servizi di consulenza e marketing, sia per la pubblicità. Da luglio pare invece essere migliorata la situazione nell'ambito dei trasporti, dove i grandi operatori svizzeri hanno ridimensionato la propria capacità. Inoltre, alcune imprese fornitrici di software segnalano una perdurante vigorosa domanda di soluzioni informatiche.

Nel settore bancario, specie per quanto concerne la gestione di patrimoni, negli ultimi mesi il clima è migliorato grazie alla ripresa dei mercati finanziari a livello mondiale. I risultati economici delle società sono stati più favorevoli del previsto e in certa misura pare essere nuovamente cresciuta la propensione al rischio degli investitori. Al miglioramento ha altresì contribuito la soluzione della vertenza fiscale con gli Stati Uniti. In generale è rimasta sostenuta la domanda di mutui ipotecari, mentre quella di crediti commerciali ha continuato a risentire della recessione. Nonostante il maggior volume del credito i proventi da interessi sono rimasti contenuti. Sono per contro aumentati gli introiti provenienti da commissioni, propiziati dal buon andamento della borsa.

Costruzioni e mercato immobiliare

I rappresentanti del settore delle costruzioni hanno segnalato, come già tre mesi orsono, una buona dinamica degli affari. Sebbene il volume di attività in termini destagionalizzati si sia leggermente ridotto, lo stock e il flusso delle commesse rimangono soddisfacenti. Alla luce della consistenza del portafoglio ordini le imprese intervistate prevedono anche per il secondo semestre dell'anno un livello di attività sostenuto.

All'andamento favorevole del settore hanno concorso in particolare l'edilizia residenziale e le opere del genio civile, mentre ristagnano i fabbricati commerciali e industriali, poiché molti progetti sono stati sospesi o annullati. Nel comparto delle abitazioni hanno agito da fattori di sostegno i modesti tassi ipotecari e l'evoluzione demografica, mentre il ramo dei lavori di completamento degli edifici ha tratto vantaggio dagli incentivi pubblici al risparmio energetico.

La congiuntura del settore delle costruzioni beneficia in generale del fatto che l'attuale recessione non è stata preceduta, com'è spesso avvenuto in passato, da un surriscaldamento del mercato immobiliare. La maggioranza dei rappresentanti del settore giudica congruo l'attuale livello dei prezzi e considera opportuna una (ulteriore) correzione soltanto per i fabbricati non residenziali e le abitazioni costose non veramente in posizione di prim'ordine.

2 Mercato del lavoro

Negli ultimi mesi il mercato del lavoro è andato continuamente peggiorando. Mentre di fronte al calo della domanda le imprese avevano dapprima reagito soprattutto con la riduzione dell'orario, il blocco delle assunzioni e lo sfruttamento delle fluttuazioni naturali, nel periodo più recente sono invece aumentati i licenziamenti.

I colloqui hanno confermato l'impressione avuta tre mesi fa, secondo cui sono da prevedere ulteriori dismissioni di manodopera. Il diffuso lavoro a orario ridotto dovrebbe sempre più trasformarsi in disoccupazione. Le imprese si sforzano ancora di trattenere il personale più qualificato, ma secondo quanto affermato da molti interlocutori vi è un'accresciuta pressione a sopprimere altri impieghi. Il margine di manovra per misure semplici di riduzione dei costi appare esaurito, mentre cresce la spinta a incrementare l'efficienza.

Sussistono tuttavia grosse differenze fra i vari settori di attività, nonché fra le aziende di uno stesso ramo. Numerosi interlocutori hanno nuovamente fatto menzione di difficoltà nel reperire manodopera specializzata. Inoltre, anche nell'industria manifatturiera vi sono imprese che nelle ultime settimane hanno revocato l'orario ridotto e producono di nuovo a pieno ritmo.

3 Condizioni creditizie

I rappresentanti bancari interpellati hanno affermato, come già in occasione delle precedenti tornate di colloqui, che nella grande maggioranza dei casi l'accesso al credito e le condizioni di finanziamento non hanno subito cambiamenti. A loro giudizio la minore espansione del credito è da attribuire alla più debole domanda, nonché al fatto che

i restanti progetti di investimento sono spesso finanziati dalle imprese con mezzi propri.

Gli interlocutori attivi negli altri rami dell'economia hanno in sostanza confermato tale quadro. Essi sono pressoché concordi nel giudicare le condizioni di finanziamento sostanzialmente immutate. Molti si attendono però un prossimo inasprimento a causa dei peggiorati indici di bilancio. Inoltre, è stato spesso fatto notare come la situazione sia divenuta più difficile nel caso dei crediti di grande ammontare. In diversi colloqui sono emerse diffuse inquietudini riguardo all'evoluzione futura dei tassi di interesse. È stato più volte espresso il timore che le banche centrali non riescano a riassorbire in maniera tempestiva e ordinata la massiccia espansione della liquidità messa a disposizione delle banche.

4 Prezzi, margini e redditività

La maggior parte degli interlocutori ha constatato che i prezzi sono rimasti stabili o sono leggermente calati, pur con grosse differenze a seconda dei settori. La debolezza della domanda e l'intensa concorrenza tendono a comprimere i prezzi di vendita. Un certo contrappeso proviene dalle condizioni monetarie, oltretutto dai prezzi delle materie prime e dai costi di trasporto, che pur essendo risaliti negli ultimi mesi, restano comunque inferiori ai livelli di un anno fa.

A causa dell'eccesso di capacità produttiva, della forte concorrenza e della ricomposizione della domanda in favore di prodotti a più basso prezzo, i margini si sono ristretti. Nel corso di taluni colloqui si è fatto riferimento a un considerevole surplus di capacità nella maggior parte delle industrie manifatturiere, che alla luce della crescita economica prevista potrà essere smaltito solo lentamente. Le prospettive riguardo alla redditività e ai margini rimangono pertanto piuttosto sfavorevoli.

Molti rappresentanti hanno osservato come sia diventata più importante non solo la situazione reddituale della propria impresa, ma anche quella dei fornitori e dei clienti. In generale viene posta molta attenzione nel gestire la liquidità e nel far rispettare i termini di pagamento.

Il tasso di cambio non ha suscitato particolari commenti. Alcuni rappresentanti dell'economia di esportazione hanno accolto con favore gli interventi valutari della BNS annunciati in marzo, volti a impedire un ulteriore apprezzamento del franco rispetto all'euro. Ciò ha contribuito a ridurre notevolmente l'incertezza circa l'evoluzione del cambio. Alcuni interlocutori hanno nondimeno espresso il timore che il prossimo anno la moneta svizzera possa nuovamente rafforzarsi.

Editore

Banca nazionale svizzera
CH-8022 Zurigo
Tel. +41 44 631 31 11

Diritto d'autore/copyright ©

La Banca nazionale svizzera (BNS) rispetta tutti i diritti di terzi, in particolare per quanto riguarda le opere che possono essere protette dal diritto d'autore (informazioni o dati, formulazioni e rappresentazioni, che presentano un carattere originale).

A fini non commerciali, l'utilizzo rilevante in termini di diritto d'autore (riproduzione, impiego in Internet, ecc.) di pubblicazioni della BNS provviste di un avviso di copyright (© Banca nazionale svizzera/BNS, Zurigo/anno o indicazioni analoghe) è ammesso unicamente con l'indicazione della fonte. Per l'utilizzo a fini commerciali occorre il consenso esplicito della BNS.

Le informazioni e i dati d'ordine generale che la BNS pubblica senza la riserva del copyright possono essere utilizzati anche senza indicazione della fonte.

Per quanto la provenienza delle informazioni o dei dati da fonti esterne sia riconoscibile, gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.

Limitazione della responsabilità

La BNS non offre garanzie per le informazioni da essa messe a disposizione e non assume responsabilità per eventuali perdite o danni derivanti dal loro impiego. Questa limitazione della responsabilità è applicabile in particolare per quanto riguarda l'attualità, la correttezza, la validità e la disponibilità delle informazioni.